

mettere in rilievo che numerosi compensi ottennero dall'Esarca i vincitori tanto è vero ch'essi godevano un florido commercio in Ravenna e possedeano beni nella Pentapoli, quando di qui Adriano I li espulse per ordine di Carlo Magno ⁽¹⁾.

Allorchè nel 774 cadde il regno dei Longobardi e nel 799 fu restaurato l'impero d'Occidente, la politica dei Franchi fu diretta al fine d'impadronirsi di Venezia, chiave dell'Adriatico e centro attivissimo delle comunicazioni con l'Oriente. Un risveglio marinaro dello stato carolingio era a tutto danno di Bisanzio; ed ecco la causa delle rivalità fra i due imperi e l'origine altresì dei due partiti, il franco ed il greco, nei quali si divise la popolazione delle lagune. Il primo di essi sperò di conseguire cospicui vantaggi nell'accogliere il nuovo regime, abbattendo l'antico; ma coloro, che dalla politica di subordinazione a Bisanzio aveano tratto i migliori frutti, resistettero e, dopo varie lotte, mantennero il vecchio indirizzo.

In sostanza il partito greco aveva vinto e, per quanto i cronisti sieno discordi nella versione della lotta franco-veneta dell'810 sulle Lagune, il riconoscimento di Venezia come terra dell'impero bizantino, fatta il medesimo anno da Carlo nella pace d'Aquisgrana, costituisce una vera e propria rinuncia al programma di contrastare all'Oriente il dominio dei mari.

(1) MANFRONI, *op. cit.*, p. 29.